



Museo Cazzetta, «la riapertura in primavera»

il Corriere delle Alpi — 25 settembre 2008 pagina 25 sezione: PROVINCIA

SELVA DI CADORE. Chiuso dal 2005, il museo di Selva di Cadore dedicato a Vittorino Cazzetta (quello che conserva i resti del misterioso “Uomo di Mondeval”, cacciatore nomade con gli occhi azzurri del mesolitico) risplenderà presto (diciamo a Natale? O, per scaramanzia, in estate?) nella sua veste radicalmente rinnovata. L'esterno non ha trovato sponsor miliardari che lo “impacchettassero” alla maniera di Christo, ed è sfumata così per tutti una sorpresa lunga quasi cinque anni. Già ora tutti possono così vedere le feritoie lignee ideate dall'architetto Marino Baldin che saldano e raccordano la parte più vecchiotta (nata come clinica del dottor Tognetti) a quella nata successivamente, con l'apertura al sole, alla luce, alla bellezza della Valfiorentina operata, nella sala delle orme dei dinosauri, con la ristrutturazione fatta negli anni '80 dal sindaco Romanelli. Sarà una grande sorpresa compiere il percorso museale in questa nuova, chiusa e raccolta atmosfera da cui verrà quasi totalmente escluso il “fuori”. Sarà come entrare nel mausoleo di Galla Placidia a Ravenna o nelle tombe micenee? Vedremo. Con il sindaco di Selva, Ivano Dall'Acqua, ripercorriamo allora le diverse tappe del restauro. «Abbiamo appena completato la ristrutturazione della parte muraria. Avevamo un milione e 500 mila euro erogati dallo Stato e dalla Regione (per noi rappresentata dall'assessore Floriano Pra) e con l'interessamento della Cma; questi soldi sono già stati spesi e rendicontati. Abbiamo già installato il diorama, costato 33000 euro, che è stato in buona parte finanziato dal GAL Alto Bellunese, presidente Flaminio Da Deppo». Un diorama? Che cosa vi si vede? «Vi si vede il sito del Mondeval. Gli uomini e le donne sono a grandezza naturale, e sono state ricostruite la tenda e la vita come si svolgevano ottomila anni fa». Dove si trova il diorama? «Abbandonata l'area paleontologica, si va verso l'area archeologica e di qui si finirà nell'area storica; il diorama è nella parete di destra, in quella che era la vecchia “sala della ciacola”. Si vedranno i reperti della sepoltura e, quindi, la sepoltura vera e propria. Che sarà certamente di grande effetto». Ed il giardino pensile che si vedeva nel progetto? E un ricordo di Vittorino Cazzetta? «Ci sarà, ed anzi raccorderà un percorso esterno col fienile sul retro che conterrà i resti della civiltà contadina. E certamente nessuno dimentica Vittorino Cazzetta: è a lui che dobbiamo la scoperta dell'uomo di Mondeval. Finito il restauro murario, a questo punto abbiamo deciso di rinnovare illuminazione e parte dell'arredo per una cifra di 500 mila euro: 240 mila sono già stati stanziati dal Comune ed è di questi giorni la notizia che 250 mila verranno offerti dalla Fondazione Cariverona, presidente Paolo Biasi. La Fondazione Cariverona ama questa valle: ha finanziato il restauro di quel gioiello che è la chiesa di Santa Fosca, ha contribuito con 75 mila euro alla ristrutturazione delle Elementari di Santa Fosca». Scuole di montagna che oggi qualcuno vorrebbe chiudere... «Ma noi non vogliamo e soprattutto vogliamo dimostrare che siamo qui, forti e presenti, per quanto riguarda l'istruzione dei nostri figli». Chi ha progettato l'allestimento? «Una squadra di tecnici di altissimo livello. Il professor Paolo Mietto, Antonio Guerreschi, Marino Baldin, la dottoressa Elodia Bianchin della Soprintendenza di Belluno. La continuità di visite alla nostra valle data 8000 anni, e quindi noi siamo sulla scena culturale da allora; qui non si può venire solo per sciare, passeggiare, scalare i monti. E' bene venire per leggere, conoscere la storia e, se



questa è preistoria, meglio ancora». Ci descriva brevemente il percorso... «Si entrerà con una luce normale, si vedranno via via i reperti per arrivare alla sala della sepoltura. Qui sarà buio fitto, con la luce focalizzata solo su di lui: l'uomo di Mondeval. All'uscita, uno schermo ricostruirà gradatamente tessuti, nervi, ossa, fisionomia del cacciatore». Un'operazione altamente scientifica: qualcosa di simile c'è al Melbourne Museum, in Australia... «Il museo avrà triplicati gli spazi, ci sarà la nuova biblioteca, ci sarà la nuova APT dove faremo le mostre a tema; nella sala congressi si saranno 200 posti». E allora: quando verrà riaperto il museo? «In primavera, almeno così speriamo». Paola Scarpa